

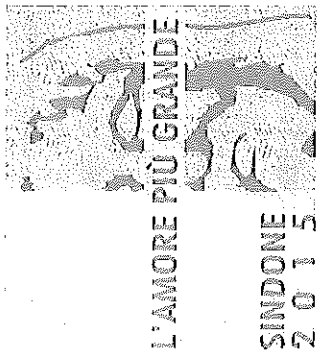
Domenica
13 Aprile 2014

Sindone: Nosiglia presenta il logo dell'Ostensione 2015

MARCO BONATTI
TORINO

Il volto dell'uomo della Sindone emerge dallo sfondo che richiama il colore del Telo. Tra la bocca e gli occhi campeggia la scritta orizzontale del motto, *L'amore più grande*. È il logo per l'Ostensione 2015, presentato ieri sera alla Festa diocesana della Gioventù dall'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia. Un marchio grafico nato da un percorso originale: so-

no stati infatti i giovani torinesi ad aver fornito le idee grafiche di base per il logo. L'Ostensione vuole infatti caratterizzarsi, nelle intenzioni del Custode del Telo, per una particolare attenzione ai giovani ed alle persone che vivono in condizione di sofferenza, malati nel corpo o nello spirito. Così l'arcivescovo, d'accordo con il Comitato promotore, ha affidato alla Pastorale giovanile e a quella degli universitari il compito di animare, tra gli studenti dell'Accademia di belle arti e



Il logo della prossima Ostensione

tra i giovani che stanno seguendo il cammino del Sinodo diocesano, il coinvolgimento di idee attorno alla Sindone e alla prossima Ostensione. Ne sono nati 43 progetti grafici ispirati all'immagine sinodica e al motto (verranno pubblicati nei prossimi giorni sul sito ufficiale www.sindone.org e sull'account di Twitter @sindone2015). Il lavoro scelto dall'arcivescovo, assistito da una commissione esaminatrice, è stato poi affidato agli esperti dell'Agenzia torinese Testa,

che lo ha elaborato per dargli la forma grafica attuale. L'Agenzia ha offerto gratuitamente la propria consulenza. Nel pomeriggio di ieri i giovani del Sinodo diocesano hanno incontrato malati persone sofferenti, poveri, in diversi luoghi delle "periferie" esistenziali torinesi per poi concentrarsi al parco Ruffini dove è stato presentato il logo. In seguito la festa si è chiusa con il concerto dei "The Sun".

Disegnato dagli studenti il logo dell'ostensione 2015

Presentato ieri sera dall'arcivescovo alla Giornata dei Giovani

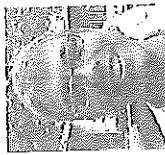
a ieri l'ostensione
2015 è diventata
più concreta, più
vicina: nella Gio-
nata diocesana
dei giovani, che ha coinvolto
oltre 1700 ragazzi, l'arcivesco-
vo, monsignor Cesare Nos-
sio, ha presentato il logo che
l'anno prossimo caratterize-
rà i 67 giorni di esposizione
del Sacro Lino in Cattedrale,
dal 19 aprile al 24 maggio.

Il «marchio» che da oggi diffonderà in tutto il mondo l'evento organizzato in occasione del bicentenario della nascita di Don Bosco è stato realizzato da giovani: allievi dell'Accademia Albertina, che per l'occasione hanno studiato al Museo della Sindone e sulle pagine del Vangelo, coadiuvati da ragazzi del Sinodo diocesano dei giovani. L'Agenda

LA DIFFUSIONE
Presto il «marchio»
verrà consegnato
a tutti i vescovi italiani

zia Armando Testa ha poi scelto ed elaborato l'idea più interessante: un'immagine che evoca immediatamente il volto dell'uomo della Sindone su uno sfondo che rimanda alla trama del Telo.

Il volto e il messaggio



3

«Abbiamo conosciuto persone che superano grandi difficoltà»



1991

«Abbiamo vissuto grandi emozioni e qualcuno diventerà volontario»



Figure 1. Schematic representation of the experimental design. The subjects were divided into two groups: the control group (CG) and the experimental group (EG). The CG was divided into two subgroups: the control group (CG) and the control group (CG). The EG was divided into two subgroups: the experimental group (EG) and the experimental group (EG). The CG was divided into two subgroups: the control group (CG) and the control group (CG). The EG was divided into two subgroups: the experimental group (EG) and the experimental group (EG).

**«Oggi ho
capito che a
volte ci la-
mentiamo
senza
motivo»**



Un «soffio» con rosignoli, Nozze

Entusiasmo e allegria ieri sera al PalaRuffini. In tanti hanno coinvolto l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, negli autoscatti con il cellulare

guardare lui», ha spiegato l'arcivescovo in anteprima ai ragazzi che nel pomeriggio erano al Cottolengo, una delle proposte di vicinanza alle persone sofferenti che la Pastorale Giovanile ha presentato per avvicinare i giovani alla Chiesa.

«Questa immagine del volto di Gesù, che è in piena sintonia con il motto "L'amore più grande" scelto per la 23ª sessione. Gesù ha amato tutti».

della Cei. «Verrà diffuso a tutti i vescovi con i primi materiali - ha detto Norgia -, nelle diocesi si potrà così cominciare a ragionare di pellegrinaggi, anche se le prenotazioni partiranno effettivamente verso novembre»

Le periferie esistenziali

riscontro», diceva ieri sera don Luca Ramello, direttore della Pastorale Giovani, mentre i ragazzi arrivavano al parco Ruffini dopo il pomeriggio all'Asai, al Sernuigi con i senza dimora della Bartolomeo & C. Tante emozioni raccolte in poche ore, esperienze importanti. «Il Cottolengolo - ha detto Chiara Colacino - ti fa capire tante cose, vedi persone sofferenti che vivono con serenità». Cristiana De Carlo: «Noi ci abbatiamo

«Il logo sottolinea
che il volto dell'uomo
della Sindone
ci guarda e ci parla
dell'amore»

Cesare Nosiglia
arcivescovo
di Torino

per niente, loro dimostrano forza d'animo, voglia di andare avanti». Francesco Tempo: «Sentir parlare di questi posti è un conto, venire a conoscerli di apre un mondo». Alessandro Galatani: «Mi ha colpito conoscere suore che dedicano la vita a chi soffre».

Le Teste

Al Palasport sono state proposte loro altre esperienze: un gemellaggio via skype con i coetanei di una parrocchia di Nairòbi, guidata da don Beppe e don Mauro, sacerdoti torinesi. «Li inviteremo qui e andremo insieme alla GMG di Cracovia», ha detto l'arcivescovo. Poi un percorso fatto di momenti formativi artistici e musicali in vista della presenza a Torino del Papa. La serata è corsa via. Dopo la presentazione dello show, il concerto del gruppo «in contrabbasso» The Sun. In chiusura la preghiera, in silenzio davanti alla croce.

Guarda la fotogallery su

2010年12月10日

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

Un sabato di festa, preghiera e carità

In programma incontri nelle periferie. Poi il grande raduno in serata al Palaruffini

IL GIORNALE

IL GIORNALE
DALLA PERIFERIA

■ È tutta incentrata sulla gioia l'edizione 2014 della Giornata Mondiale della Gioventù che si celebra oggi. L'avvicinamento alla GMG diocesana è avvenuto, nelle settimane di Quaresima, attraverso brevi video catechesi sul messaggio del Papa, ma l'invito più entusiasta ai giovani è arrivato direttamente dall'arcivescovo Cesare Nosiglia e dai giovani della band musicale dei «The Sun» (...) segue a pagina 6

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

Festa e preghiera al Palaruffini

Nel pomeriggio «laboratori della carità» nelle periferie

dalla prima pagina

(...) Nel suo video messaggio l'arcivescovo spiega che «la prima beatitudine di Gesù è il tema affidato dal Papa ai giovani di tutto il mondo per la celebrazione della Giornata mondiale della gioventù, un appuntamento importante che ogni anno ci raduna in prossimità della domenica della Palme. Quest'anno - continua Nosiglia - la GMG avrà una programma un po' diverso dal solito, per vivere in profondità gli appelli di Papa Francesco e in particolare un aspetto specifico: l'amore per i poveri, la disponibilità di imparare da loro. Il Papa ci ricorda che per vivere questa beatitudine abbiamo tutti bisogno di conversione, per quanto riguarda i poveri. Dobbiamo prenderci cura di loro, essere sensibili alle loro necessità spirituali e materiali». E proprio ai giovani è affi-

dato «il compito di rimettere al centro della cultura umana la solidarietà». Per questo motivo la prima parte della GMG, nel pomeriggio, si svolgerà in quelle «periferie esistenziali» in cui il Papa invita i giovani ad andare, con «i laboratori della Carità». Poi, verso l'ora di cena si riuniranno tutti al Palaruffini per una serata di festa e di preghiera. Per l'occasione, sotto gli spalti del palasport è stata allestita una cappella e un'area dedicata alle confessioni. Accanto al palco del concerto, sarà inoltre possibile conoscere alcuni percorsi per il 2015 circa il Bicentenario di don Bosco, l'Ostensione della Sindone e l'attesa venuta del Papa. E durante la serata sarà anche presentato il logo scelto dal Custode della Sindone per l'Ostensione, elaborato grazie alle proposte di giovani dell'Accademia Albertina e del Sinodo dei Giovani, alla luce del motto «L'Amore più grande».

AL CARIGNANO

La Sindone raccontata dagli attori

MARIA TERESA MARTINENGO

Un pomeriggio al Carignano per scoprire storia, aneddoti e misteri della Sindone: l'invito, oggi alle 17, è della Provincia di Torino, del Salone del Libro e del Museo della Sindone in preparazione all'ostensione che dal 19 aprile al 24 giugno 2015 richiamerà a Torino folle di pellegrini e curiosi. «La Sindone si racconta» ripercorre le vicende del Sacro Lino dal XIV

L'AMORE PIÙ GRANDE

SINDONE
2015

al XX secolo attraverso le parole di coloro che ne sono stati a vario titolo protagonisti, lette da attori del Teatro Stabile. Attraverso ciò che lasciarono scritto, parleranno il Balivo di Troyes (che nel 1389 relazionò sull'ostensione a Lirey), le Clarisse di Chambéry (che nel 1534 restaurarono il Telo dopo l'incendio del 1532), Emanuele Filiberto Pingone, il fotografo Secondo Pia (autore della foto dal cui negativo emerse lo stupefacente ritratto in positivo dell'uomo della Sindone) e altri ancora. Il sottofondo musicale è dell'ensemble «Anonime risonanze per arpa».

LA STAMPA
P47

LA STAMPA
LUNEDÌ 14 APRILE 2014

Cronaca di Torino

53

In breve

Ufficio Pio È Nanni Tosco il nuovo presidente

Il Comitato di Gestione della Compagnia di San Paolo ha nominato i vertici dell'Ufficio Pio, l'ente strumentale che sostiene le persone in disagio economico. Presidente è Nanni Tosco, già membro del consiglio direttivo, ex segretario Cisl Torino. I consiglieri: Pier Luigi Amerio, Mauro Battuello, Fabrizio Davelli, Giorgina Gallo, Carlo Nachtmann, Antonella Ricci. Revisori dei conti sono Bruno Barile (presidente), Mario M. Busso, Pierantonio Boffa, Francesca Spitale.

Il logo della Sindone inventato dai giovani dell'Accademia

“Siamo laici, e allora?”

La presentazione durante la festa al PalaRuffini
I quattro progetti vincenti rivisti dallo studio Testa

GABRIELE GUCCIONE
DIEGO LONGHIN

NON sono credenti, né tantomeno praticanti. Ma è toccato a loro disegnare il marchio che milioni di pellegrini si troveranno, l'anno prossimo, davanti al naso durante l'ostensione della Sindone. Il volto dell'«Uomo dei dolori» che emerge, rosso sangue, dal lino l'hanno disegnato loro, insieme con altri ragazzi e ragazze: quattro i progetti che sono stati selezionati al termine di un concorso che l'arcivescovo Cesare Nosiglia ha voluto fosse aperto ai giovani, quelli del «sinodo» ma anche a quelli dell'Accademia di Belle Arti, non proprio un ambiente tut-

Francesca, studentessa
“Non è come realizzare un marchio qualsiasi: questo oggetto ti cattura”

to casa e chiesa.

Giulia Tecchio, una di loro, ha 21 anni. Non ha mai visto la Sindone dal vivo nelle precedenti ostensioni, non è neppure credente: «Mi definirei agnostica. Andavo a messa, poi ho smesso». Ma, ammette, «questa volta non potrò che andare». Anche perché questa volta ci ha messo del suo, ha contribuito con il suo progetto, è lei che ha disegnato il volto di Cristo che adesso compare nel lodo definitivo, messo assieme prendendo il meglio delle idee emerse dal concorso dall'agenzia Armando Testa. «È rimasto il viso — racconta — Ma la sferei di quattro colori diversi alle sue spalle, il rosso per l'amore, l'azzurro per la spiritualità, il giallo come luce divina e il verde come speranza, è scom-

L'AMORE PIÙ GRANDE

SINDONE
2015



IL SIMBOLO

Il volto di Cristo e il motto
con i colori che ricreano il lino

È UN volto che richiama i tratti dell'Uomo della Sindone, attraversato dal motto scelto per la prossima ostensione, «l'Amore più grande». Lo sfondo è costituito da variazioni di colore che ricordano immediatamente il tessuto sindonico; la disposizione di testo e colori nello spazio suggerisce l'immagine della croce. Questi gli elementi del logo per l'Ostensione del 2015 che è stato presentato ieri sera alla Festa diocesana della gioventù, al Palasport del Ruffini, dall'arcivescovo Cesare Nosiglia. A disegnare il marchio sono stati i giovani, come chiesto dal «Custode pontificio». Tra febbraio e marzo allievi dell'Accademia Albertina e giovani della Pastorale giovanile hanno lavorato a un segno grafico che è stato poi assemblato dall'agenzia Armando Testa.

(g. g.)

parsa dal disegno».

Anche la sua compagna, Francesca Peyron, 19 anni, che assieme a Francesca Cortese ha disegnato uno degli altri quattro bozzetti, ha visto un po' cambiato il suo logo. Ma, pure lei lontana dalla chiesa («Proprio per questo è stato interessante cimentarsi nell'impresa»), è contenta: «È stato interessante, si parla in ogni caso di un bene culturale, che si creda o no». La Sindone? «Credo sia un oggetto

che cattura chiunque, al di là del fatto che sia davvero il lenzuolo che ha avvolto il corpo di Gesù di Nazaret».

C'era anche lei assieme agli altri, ieri sera, durante l'annuncio del nuovo logo alla festa diocesana della gioventù, al Palasport del Parco Ruffini. I quattro sono stati scelti su 43 bozzetti da una commissione. Circa metà sono stati disegnati da giovani «di chiesa», l'altra metà da giovani dell'Accademia, da una colla-

borazione nata con il professor Guido Curto. Don Luca Peyron, responsabile della pastorale degli universitari è andato a ingaggiare i giovani artisti e li ha accompagnati nella visita, insieme al sindonologo don Giuseppe Ghiberti, al Museo della Sindone. «È stata una bella sfida — racconta — anche perché si è trattato di creare un dialogo in un ambiente laico come l'Accademia».

Il rischio non è di trovarsi a

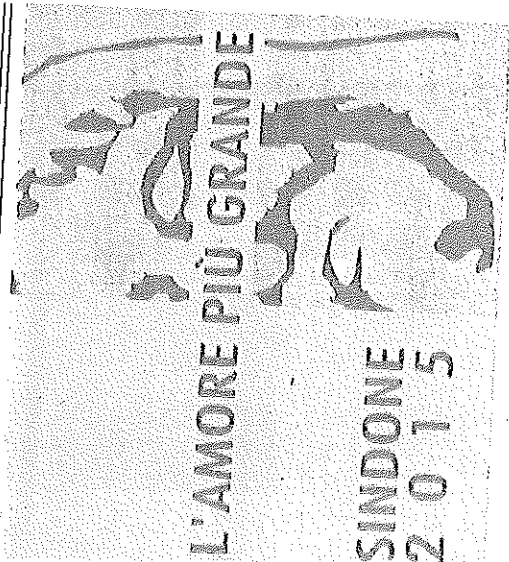
fare un lavoro come se si trattasse di disegnare il marchio di un qualsiasi prodotto commerciale? «No, non è come realizzare il marchio della Coca Cola — dice Francesca — L'ostensione è un evento di grande rilevanza, che ci mette di fronte a un oggetto che colpisce. La Sindone ha una capacità di attirare l'attenzione: al di là del culto, è un oggetto che ci spinge a guardarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un logo «giovane» per la Sindone 2015

Un volto che richiama i tratti dell'Uomo della Sindone su uno sfondo costituito da variazioni di colore che ricordano immediatamente il tessuto sindonico, accompagnato dalla scritta «Sindone 2015» e il testo del motto «L'Amore più grande», in una disposizione che suggerisce l'immagine della croce. Sono questi gli elementi che compongono il logo per l'ostensione 2015, che è stato presentato ufficialmente ieri sera nell'ambito della Festa diocesana della gioventù, al Palasport del Parco Ruffini. Una scelta non casuale. «Il logo è stato lanciato alla Festa dei giovani perché è stato fatto dai giovani», spiegano dalla diocesi torinese. Negli scorsi mesi di febbraio e marzo, infatti, gruppi di allievi dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino e giovani che partecipano al cammino del Sinodo coordinato dalla Pastorale giovanile della diocesi hanno lavorato per realizzare un segno grafico che richiamasse i contenuti del motto e il tema dell'ostensione. Il Custode della Sindone, l'arcivescovo

Cesare Nostigla, aveva lanciato la proposta che, per l'«ostensione dei giovani», proprio dai ragazzi venissero le idee per l'interpretazione che sarà alla base della linea grafica dell'ostensione. Si cercava un «prodotto» che potesse unire la creatività giovanile e la riflessione sul significato dell'ostensione e della Sindone in un contesto nuovo, alla luce del motto scelto tratto dal Vangelo di Giovanni. «Un motto che vuole sottolineare come l'amore di Dio per gli uomini è lo stesso amore di Gesù Cristo - è la spiegazione che arriva dalla Curia -. E "donare la vita" è scoprire la propria vera "vocazione" di uomini e di donne, in qualunque condizione, anche nelle difficili situazioni di sofferenza e malattia che ci colpiscono». Recependo l'invito di Nostigla, i giovani hanno dunque lavorato, da soli o in gruppi, con l'accompagnamento dei docenti dell'Accademia e degli esperti della Pastorale giovanile. I lavori prodotti sono stati esaminati da una commissione presieduta dall'arcivescovo di cui hanno fatto par-



te membri del Comitato e della Commissione diocesana per la Sindone. I quattro lavori giudicati più interessanti sono stati infine sottoposti agli esperti dell'Agenzia Armando Testa, che ha approntato le modifiche necessarie per dare al lavoro un carattere professionale, offrendo gratuitamente la propria consulenza.

Pillola abortiva, inchiesta sulla donna morta

Torino, in ospedale gli ispettori del ministero della Salute. Lunedì l'autopsia per accertare le cause

MARCO ACCOSSATO
TORINO

La procura di Torino ha bloccato e rinviato a lunedì prossimo l'autopsia sulla donna di 37 anni morta all'ospedale Martini dopo la somministrazione della pillola dell'aborto RU486. È stata aperta un'inchiesta, per ora senza indagini né ipotesi d'accusa. Anche il ministero della Salute ha annunciato un'indagine degli ispettori per far luce su una morte tanto tragica quanto inaspettata. Intanto, il vicese-

Il primario: escludo categoricamente errori
E il direttore sanitario ipotizza un'infezione

gretario vicario dell'Udc, Antonio De Poli, ha chiesto al ministro Beatrice Lorenzin un approfondimento e una relazione in Aula.

Resta il mistero, a due giorni dal decesso. Il primario di Ginecologia dell'ospedale Martini, dottor Flavio Carnino, nella ricostruzione dell'accaduto, ripete: «Escludo categoricamente che ci sia stato un errore medico, lo escludo al 300 per cento».

10 | **Primo Piano** | LA STAMPA
SABATO 12 APRILE 2014

L SALUTE
LA TRAGEDIA

L'ospedale
La tragedia è avvenuta all'ospedale Martini di Torino

L'incidenza

Solo il 3 per cento di complicanze

Il mifepristone
La pillola abortiva è stata approvata in Italia nel 2009, dopo una fase sperimentale iniziata nel 2005. In Italia, con il passare degli anni, è aumentato il ricorso all'aborto farmacologico per l'ivi: nel 98,7 per cento di queste interruzioni sono avvenute entro i 49 giorni di gestazione, nel 96,9 per cento senza complicazioni.

15.121
interventi

le interruzioni di gravidanza con la RU486 dal 2005 a oggi

Spiega: «Non c'era alcuna patologia pregressa che sconsigliasse l'interruzione di gravidanza farmacologica. L'unico problema della signora era un'allergia al lattosio, che non ha nulla a che vedere con la RU486». Anche il fatto che la paziente fosse stata dimessa dopo la somministrazione del mifepristone - prima di assumere la pillola che provoca l'espulsione della mucosa e dell'embrione - è considerato

«assolutamente insignificante» alla luce della tragedia: «Quando la signora ha avuto la prima crisi respiratoria, poi diversi arresti cardiaci - sotto linea il direttore sanitario dell'Asl Toi, Paolo Simone - era in ospedale». Nello stesso ospedale dov'è avvenuta la tragedia, nel 2013, sono state 60 le interruzioni di gravidanza farmacologiche, 25 quest'anno: «E nessuna complicanza né rischio per le pazienti», precisa

9
anni

La somministrazione della pillola RU486 è iniziata nel 2005

sempre il primario della Ginecologia di via Iofane.

Il dramma di Torino ha riaperto ieri parte delle polemiche sull'aborto farmacologico: la pillola abortiva, approvata in Italia nel 2009, è stata autorizzata in Francia 20 anni prima, nel 1988. E nel 98,7 per cento dei casi le interruzioni volontarie di gravidanza sono avvenute entro i 49 giorni di gestazione, come indicato in Italia. Secondo l'ultima relazione al Par-

lamento sulla legge 194/78 del ministero della Salute, inoltre, nel 97 per cento dei casi non c'è stata alcuna complicazione immediata: la necessità di ricorrere alla «revisione» chirurgica della cavità uterina per terminare l'intervento si è verificata solo nel 5,3 per cento dei casi.

Prima di morire, mercoledì, la donna ricoverata in Rianimazione al Martini ha avuto numerosi episodi di fibrillazione ventricolare e più arresti cardiaci. Un'ipotesi presa in considerazione ieri mattina in ospedale per spiegare la morte è anche quella del batterio *Clostridium sordellii*, «che può causare infezioni latenti che non si manifestano inizialmente con sintomi eclatanti, ma poi diventano vere e proprie setticemie», spiega il direttore sanitario del Martini. Ma la crisi respiratoria della donna sarebbe stata troppo vicina alla somministrazione del secondo farmaco per avvalorare la tesi di un'infezione.

Soltanto l'autopsia sembra dunque destinata a far luce sul dramma. Il pm Gianfranco Colace, titolare dell'inchiesta aperta dalla procura, ha affidato l'incarico al dottor Roberto Testi. La famiglia della donna non ha sporto alcuna denuncia.

Molotov contro il campo rom

“Una bravata di ragazzini”

La bottiglia non è esplosa: sfiorato l'incidente in borgata Santa Maria.

di GIUSEPPE LEGATO

La bottiglia incendiaria, una molotov, non è esplosa, ma rotolata lentamente contro i cancelli del campo nomadi di strada Colombetto, un piazzale usato fino a poco tempo fa dai bambini per giocare con le macchine telecomandate e ora appannaggio di una numerosa famiglia rom espulsa dalla ex struttura di strada Carignano.

«Sono stati dei ragazzini» dice Michelle Trajkovic, il giovane della famiglia che già

INSEDIAMENTO ABUSIVO
I nomadi sono arrivati pochi mesi fa e ora i residenti si lamentano.

mostra i segni del leader: «Qui mi vogliono tutti bene. A Santa Maria mi conoscono tutti, nessuno farebbe una cosa del genere. Sarà vero?»

Borgata di frontiera
Santa Maria è il quartiere popolare di Moncalieri, tutta - o quasi - case Atc: gente umile e laboriosa, ma anche una fama brutta che si trascina da decenni con la quale il comitato di borgata combatte quotidianamente. Un conto però è la «nomea» del posto, un altro è

la molotov lanciata contro il cancello del campo e le sterpaglie bruciate a una cinquantina di metri dalle roulotte: «Riceviamo quotidianamente lamentele su alcune condotte, diciamo indisciplinate, di queste persone» racconta Nino Ioculano, presidente del comitato. «In borgata c'è malcontento, ma questi gesti possono essere anche figli di una ritorsione tra famiglie di questa etnia».

È quest'ultima un'ipotesi senza tanto fondamento, almeno secondo le prime rico-

struzioni fatte dalla polizia municipale che sta indagando sui fatti. Gli agenti di Ugo Esposito hanno raccolto la bottiglia e cercato testimonianze. Il comando distaccato della municipale si trova a pochi metri dall'insediamento delle roulotte. L'assessore Enrico Colombo parla di «un gesto grave e inaccettabile qualunque sia la matrice e chiunque siano i responsabili».

Ioculano aggiunge: «Alla luce di quanto accaduto, speriamo che il Comune valuti la pos-

sibilità di spostare l'insediamento in un altro luogo». I rom sono arrivati pochi mesi fa all'indomani dell'ordine perentorio dato dal sindaco Roberto Meo che ha di fatto evacuato le famiglie slave dal campo di strada Carignano.

La famiglia Trajkovic è ripartita a Santa Maria, in un mini campo di fatto abusivo. Una delle donne ospitate sta scontando una pena per una condanna in giudicato. Il Tribunale di Sorveglianza ha eletto domicilio proprio in quell'area.

ta

Collegno

I lavoratori della Agrati incassano la solidarietà di Juventus e Torino

di PATRIZIO ROMANO

La battaglia per salvare gli 82 posti di lavoro della Agrati non si ferma. Il giorno dopo la notizia dell'incendio dell'auto del direttore dello stabilimento di Collegno una delegazione di operai è andata a chiedere solidarietà ai calciatori di Juve e Toro.

«Non vogliamo che il nostro dramma venga offuscato da quel fatto, benché grave e brutto, ma con cui non c'entriamo nulla - dice Claudio Siviero rsu Fiom - Restano

pochi giorni prima dei licenziamenti, dobbiamo batterci fino all'ultimo». E ieri mattina si sono presentati al campo della Juve. «Ci hanno accolto il direttore generale Giuseppe Marotta e il calciatore Carlos Tevez - racconta - e ci hanno dato la loro solidarietà e della squadra. E noi gli abbiamo regalato il bracciale

blu simbolo della nostra lotta».

Al pomeriggio, poi, sono andati alla Sisport dal Toro. «Anche qui siamo stati accolti con cordialità dal direttore Antonio Corni - dice Siviero - poi sono arrivati diversi giocatori: Ciro Immobile, Nikola Maksić, Guillermo Rodríguez, Emiliano Moretti e Omar El Kaddouri. Tutti hanno messo al polso il bracciale e si sono dichiarati solidali».

Braccialeto anche per Alexis Tsipras: a consegnarglielo a Bruxelles è stato Salvatore De Luca della Federazione della Sinistra. Oggi, invece, alle 9,30 i lavoratori Agrati incontreranno al Palasozaki il premier Matteo Renzi. «Gli porteremo la nostra lettera - conclude Siviero - e gli chiederemo un intervento per salvare i nostri posti. La speranza? Che alzi il telefono e chiami la società e li inviti a ritornare sulla decisione di chiudere».

I vescovi del Piemonte, incontro e dialogo con Galantino

Anche la Conferenza episcopale di Piemonte e Valle d'Aosta (Cep) si è riunita alla presenza del nuovo segretario generale della Cei, il vescovo Nunzio Galantino. L'incontro si è svolto martedì scorso a Pianezza sotto la presidenza dell'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, che ha espresso i suoi auguri a nome di tutti i vescovi all'eletto arcivescovo di Vercelli monsignor Marco Arnolfo, e ha descritto il cammino, il lavoro e «il clima» delle assemblee della Cep. Nel suo intervento il segretario generale della Cei ha posto tre domande su cui tutti i vescovi hanno potuto esprimersi, riguardanti il rapporto della Cei stessa con le diocesi, il ruolo e il vissuto

della Assemblea generale Cei, infine i rilievi sul ruolo e sui rapporti con le Commissioni episcopali. Gli interventi e le risonanze di monsignor Galantino, dice il comunicato ufficiale «sono stati puntuali, illuminanti con atteggiamento promuovente e di buon dialogo propositivo. Si è potuto condividere ed esprimere il pensiero e i desideri di papa Francesco; i modi e le concrete possibilità di celebrare partecipativamente le assemblee generali Cei; una possibilità di cammini diocesani in continuo ascolto reciproco e buona interazione. Si è anche interpretata la possibilità di avere nel lavoro dei vescovi la costante presa di coscienza della presenza dei pro-

blemi e dei desideri dei presbiteri diocesani che il Papa vuole aiutare e incoraggiare».

Nell'ordine del giorno dei lavori del Cep erano previsti anche il documento della Congregazione sugli abusi sessuali; gli adempimenti diocesani in vista del Convegno nazionale ecclesiale 2015 a Firenze, la nota sulla scuola approvata dalla presidenza della Cei. Tutti argomenti affrontati dalla Conferenza episcopale piemontese, che ha deciso di rimandare - per la prossima assemblea a Roma - a martedì 20 maggio, la relazione del vescovo di Novara Franco Giulio Brambilla sulla Facoltà Teologica.

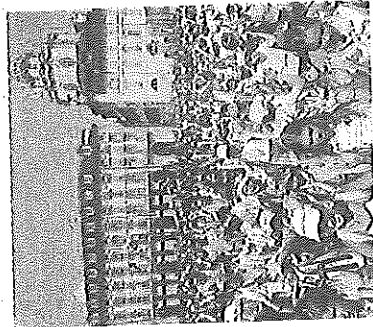
© RIPRODUZIONE RISERVATA

APERTE LE ISCRIZIONI

Aumentano i Centri estivi per bambini e ragazzi

Sui centri estivi per i ragazzi tra i 6 e i 14 anni saranno diffuse locandine, dettagliate per ogni Circonscrizione, così le famiglie conosceranno quali sono attivi nella zona di residenza. Le iscrizioni sono aperte nelle le sedi dei

centri che aderiscono all'iniziativa. Quest'anno grazie ad un maggior coinvolgimento delle Circonscrizioni è stato possibile distribuire in modo più uniforme sul territorio cittadino l'offerta dei Centri estivi che sono 32 nelle le



Una festa dei Centri estivi

scuole primarie, 62 presso i 46 Oratori Diocesani e i 16 Salesiani convenzionati.

A questi si aggiunge il laboratorio della curiosità, progetto della Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo per i ragazzi della scuola media. L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo sostiene le famiglie in difficoltà integrando sulla base dell'indicatore del reddito delle famiglie, la quota di frequenza.

LA STAMPA 12/4 P 39

Aggredito sotto casa l'autista del pm No Tav

ERICA DI BLASI

«**S**ervo dei servi». Lo hanno apostrofato così, poi lo hanno aggredito con calci e pugni mentresitrovavasotto casa. Ed è stato anche ferito districcio sulle braccia con un taglierino. Adesso Giuseppe Caggiano, ex carabiniere, da un anno assegnato come autista e guardiaspalle del sostituto procuratore Antonio Rinaudo, uno dei due magistrati impegnati nelle indagini più complesse sugli scontri in Valsusa tra la polizia e gruppi di autonomi e anarchici, è ricoverato all'ospedale Mauriziano. Le sue condizioni non sono giudicate preoccupanti, i medici sono ottimisti sui tempi di recupero. Tra i primi ad accorrere al pronto soccorso di largo Turatic'è stato proprio Rinaudo.

Sull'episodio, avvenuto poco dopo le nove di sera, sta indagando la Digos. Ancora pochi i particolari noti. L'aggressione sarebbe avvenuta sotto la casa dell'ex carabiniere. Ad attendere l'autista della procura sarebbero stati in tre, tutti incappucciati. Dopo averlo apostrofato con "Servo dei servi", hanno cominciato a picchiarlo e a colpirlo con un taglierino. Poi però avrebbero desistito anche per la reazione dell'ex carabiniere. Può darsi che sia stato scelto lui perché ancora l'altro ieri in aula, durante un momento di tensione al processo contro alcuni esponenti del movimento "No tav", si era distinto nello scortare i pm Rinaudo e Padalino, entrambi finiti da tempo nel mirino. Ma per ora è solo un'ipotesi. Anche perché a tarda sera non era arrivata alcuna rivendicazione sull'aggressione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

Dal Cifa

Scuola e compiti a casa i consigli degli esperti

Domani in piazza Solferino, il Cifa Onlus organizza uno stand rivolto ai bambini e uno spazio dedicato alla cultura. S'inizia al mattino con laboratori per famiglie e giochi poi «Scuola e compiti a casa» dalle 10,30 alle 12,30 con Laura Piacenti che parlerà dell'età migliore per iniziare la scuola primaria, dell'orario dei compiti, il controllo del lavoro a casa a eventuali difficoltà d'apprendimento. L'ingresso a ogni appuntamento è gratuito.

Al Palasport

Gmg riparte dalla Sindone

La Giornata Mondiale della Gioventù promossa dalla Diocesi domani a Torino, si presenta come una tappa di avvicinamento agli eventi del 2015: il Bicentenario di don Bosco, l'Ostensione della Sindone, la visita del Papa. Sarà l'occasione anche di presentare il logo scelto dal Custode della Sindone per l'Ostensione (19 aprile-24 giugno). La Giornata Mondiale della Gioventù di domani inizierà ufficialmente alle 15 con «I laboratori della Carità» al Palasport di parco Ruffini, e terminerà con il concerto dei The Sun.

«Nati per Leggere»

Tutti i vincitori della quinta edizione

L'autrice Nicola Grossi, il belga E'mile Jadoul, i francesi Nadine Brun-Cosme, Olivier Tallec e Tomi Ungerer, la Provincia di Cagliari e la pediatra Laura Olimpì: sono loro i vincitori della 5ª edizione del premio «Nati per Leggere», riconoscimento che sostiene i migliori libri e progetti di promozione alla lettura per i più piccoli. I vincitori, che saranno premiati il prossimo maggio al Salone del Libro di Torino, sono stati scelti da un'apposita giuria formata da esperti di letteratura infantile.

LASTAMPA
SABATO 12 APRILE 2014

Cronaca di Torino 49

Idiuto

Contro sfratto

Dai lavoratori Fnac appello a Chiamparino

I lavoratori della Fnac-Trony di via Roma chiedono aiuto al candidato candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione, Sergio Chiamparino: il 30 giugno la Fnac dovrà lasciare i locali se non ci sarà un accordo tra la proprietà e i titolari del negozio. Quel giorno scatterà lo sfratto esecutivo e 50 dipendenti resteranno senza lavoro. «È iniziato il conto alla rovescia», dicono i lavoratori che avevano rivolto un appello al sindaco. Dicono: «Chiamparino ha risolto la questione Motorola, aiuti anche noi e solleciti un intervento del sindaco che consenta di tentare una mediazione tra i proprietari dei locali e i titolari del negozio». La Fnac ha già rischiato la chiusura nel 2012, quando la proprietà francese aveva deciso di lasciare l'Italia, ma era stata acquisita dalla Dps, società che possiede anche il marchio Trony.

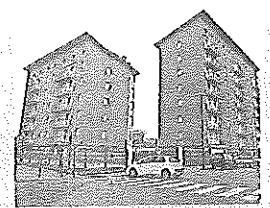


Un presidio nel 2012

Federabitazione

Eletto il presidente delle cooperative per la casa

Riconferma al vertice di Federabitazione, Claudio Lovera è il presidente della federazione che rappresenta 98 cooperative di abitazione di Confcooperative Piemonte. Ieri, durante l'assemblea elettiva, le coop hanno sottolineato il bisogno di politiche, anche fiscali, di sostegno al rilancio del settore. «Più ristrutturazioni e meno consumo di suolo», hanno detto. La richiesta è alla «pubblica amministrazione, che agevoli la risposta al problema casa - ha spiegato Lovera -, attraverso flussi regolari di finanziamento, senza i quali non sono sostenibili né gli interventi di housing sociale né di riqualificazione degli edifici». Vi sono «nuove categorie di persone - ha continuato -, come le famiglie monoreddito, le persone separate, gli anziani, che riscontrano il problema di riuscire a mantenere un'abitazione dignitosa a un prezzo di locazione calmierato».



Riqualificare gli edifici

Qui Torino. L'azzardo? Si vince sullo skate

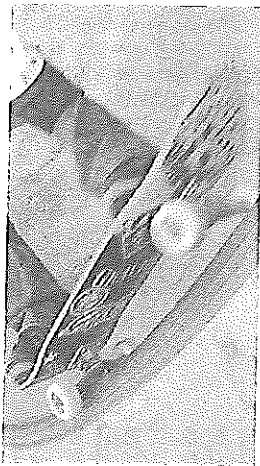
FEDERICA BELLO
TORINO

Oltre 400 persone, la maggioranza giovani, in un clima di grande festa hanno dato vita ieri sera al primo SlotMob del capoluogo piemontese, il 45° della campagna che sta girando l'Italia per contrastare il gioco d'azzardo e premiare chi non lo alimenta. Uno SlotMob articolato in due momenti: la sensibilizzazione sul tema con una conferenza ricca di dati e di stimoli per conoscere meglio il fenomeno, e il vero e proprio appuntamento festoso con aperitivo, musica, prove di skate e un torneo di calcio balilla nel "Bar Buffet" di Teresa Natale e Franco Consiglio, vicino alla stazione di Porta Nuova. Bar che non ospita più macchinette per il gioco «perché - raccontano i titolari - non volevamo avere quel tipo di guadagno o trovarci a vivere con dispiacere la presenza del cliente che nel nostro locale perdeva dei soldi e si rovinava».

Oltre 400 persone per lo SlotMob di ieri sera, una grande festa vicino alla stazione di Porta Nuova con aperitivo, riflessioni e testimonianze

Lo SlotMob torinese è stato il frutto di un'articolata rete di associazioni (Movimento dei Focolari, Obiettivo Fraternità Onlus, Libera, Semig, Movimento Giovanile Salesiano, Centro Sportivo Italiano, Azione Cattolica, Movimento per la Decrescita Felice, Asai, Associazione Sicurezza e Lavoro, Banca Etica, Generazione in crisi e gli scout Torino 24): carismi e sensibilità diverse accumulate da quella che Leonardo Becchetti, ordinario di Economia politica a Tor Vergata, uno degli ideatori

della campagna SlotMob, aprendo la manifestazione torinese, ha definito la «volontà di cambiare il mondo con il voto del portafoglio». Una volontà che sta coinvolgendo soprattutto i giovani che comprendono così che con le proprie scelte quotidiane «si possono rendere davvero protagonisti di azioni positive». «Mi piace - ha confermato Marco, 20 anni - pensare che facendo colazione in un bar che non alimenta il gioco do il mio contributo alla lotta contro l'azzardo».



Collegno

Renzi incontra gli operai "Mi occuperò della Agrati"

Accorato appello dei lavoratori della Agrati di Collegno al premier Matteo Renzi. Ieri mattina, al termine della convention al Palalimpico una delegazione è stata ricevuta dal presidente del Consiglio in una saletta. «Gli abbiamo spiegato la nostra situazione - racconta Claudio Siviero rsu Fiom - e gli abbiamo chiesto di intervenire».

El lui ha detto che lo avrebbe fatto, che avrebbe chiamato l'azienda». Ora agli 82 lavoratori non resta che sperare. «Prendiamo per buona la sua promessa - chiosa - speriamo che faccia la telefonata e faccia cambiare idea alla proprietà». Perché lunedì c'è l'ultimo incontro con la Agrati in Regione, poi giovedì scattano i licenziamenti.

[P. ROM.]

TÀ / 9 TÀ



Domenica
13 Aprile 2014

“Quante vite rinviate sotto la Mole”

Il sociologo Gallino il suo ultimo libro: una denuncia contro lo scandalo del lavoro precario
“L'età di chi non ha la certezza del posto si sta alzando, con il rischio che diventi permanente”

MARCO TRABUCCO

Professor Gallino, nel suo ultimo libro “Vite rinviate, lo scandalo del lavoro precario” lei definisce in quattro categorie le forme del nuovo lavoro flessibile: dai call center, fino ai professionisti. Se dovesse dire qual è il gruppo che più ha sofferto a Torino e in Piemonte a chi penserebbe?

«La crisi qui ha colpito di più quelli che io definisco “lavori semi-autonomi”, cioè i quadri intermedi. Perché con le profonde trasformazioni del modo di produrre, la figura del capo intermedio non solo ha perso significato. Ne sono anche necessari molti meno perché queste figure sono utili in grandi aziende con molti addetti. Se queste grandi aziende non ci sono più o sono frammentate quella professione diventa inutile. Si pensi ai capannoni di Mirafiori: fino a

dieci o quindici anni fa c'erano decine di migliaia di persone che ci lavoravano contemporaneamente. Ed era necessaria quindi la presenza di centinaia di capi. Adesso che sono molto meno i lavoratori anche la figura del capo è diventata meno numerosa e meno importante. E molti di questi hanno perso il posto, spesso in età già avanzata. E identica”.

Già perché le “vite rinviate” rischiano di esserlo senza una fine?

«Sì il problema è proprio questo: l'età della vite rinviate si sta alzando e il rinvio diventa così permanente. Perché se fino a quando si hanno 25, 30, anche

35 anni, si può sempre sperare sulla stabilizzazione, quando si superano i 40 e si è al decimo contratto di breve durata si sa che l'occasione è persa, che il posto più o meno fisso non arriverà mai. E questa incide sulle vite private, sulle famiglie in modo drammatico.

È questa incertezza perenne che sta generando rabbia e sta dando forza ai movimenti di protesta populistici, come i grillini?

«Queste persone avrebbero molte ragioni per protestare, ma non credo siano loro la base dei grillini. Certo è una popolazione molto composita, ma mi pare che la base del Movimento 5 stelle sia composta più dalla

la Repubblica LUNEDÌ 14 APRILE 2014

IV | TORINO | CRONACA

L'emergenza lavoro

L'INCONTRO

Oggi all'Ires la presentazione del volume
ne discutono Bobba, Tito e Ventura

IL LAVORO flessibile produce occupazione: è la promessa “miracolosa” che ha legittimato il progressivo smantellamento delle tutele del lavoro. Ma la realtà è molto diversa secondo Luciano Gallino, uno dei più importanti sociologi italiani che oggi alle 14,30 nella sala Ires Piemonte di via Nizza 18 parteciperà all'incontro per la presentazione del suo ultimo libro: “Vite rinviate, lo scandalo del lavoro precario” edito da Laterza. Intervengono all'incontro il sottosegretario al Lavoro Luigi Bobba, Pier Paolo Luciano, caporedattore di Repubblica Torino, Gregorio Tito, direttore regionale Inps e Giovanna Ventura, segretaria piemontese della Cisl. Modera Giovanni Firera.

frustrazione della classe media, del piccolo imprenditore, del piccolo professionista, del negoziante. Di chi vede ridursi e sparire la base della propria attività senza capire bene cosa sta accadendo.

Il suo è un libro pessimista. C'è speranza da qualche parte?

«In una decina d'anni ho scritto molti libri pessimisti, ma tutti si concludono con proposte molto specifiche e costruttive. Mai prese in considerazione. Lo dicevo già nel '98, che le contromisure erano investimenti in ricerca e sviluppo, rinnovare gli impianti, espansione delle componenti non tangibili del capitale come i brevetti. Che bisognava spostare

re la produzione in settori te logicamente avanzati. Ma a ora oggi l'economia italiana, a gran parte anche quella montese, è per metà assediata sui settori tradizionali. Ed è messa anche per l'enorme dismissione del lavoro precario: si sopra i 4 milioni, più l'economia sommersa che significa altri un altro paio. Il fatto che le prese abbiano potuto valere lavoratori che costavano s meno ha fatto sì che invece investire in impianti, in ricerca hanno usato il lavoro a poco per fare il bilancio. Questo spostato cifre ingenti dai salari alle rendite, con un forte mento delle sperequazioni».